

Dal 2002 al 2007 Nel distretto appulo-lucano 4mila in cassa integrazione nel 2008

Salotto, il crollo Usa: dal 38 all'8 per cento

SANTERAMO IN COLLE — Sono numeri da brivido, indicatori che chiariscono quanto la crisi del salotto sia corposa e ben lontana dall'essere «gestita» con politiche pubbliche efficienti: tra Puglia e Basilicata ben 4mila operai sono in cassa integrazione (la stima è di un aumento del 20% dall'inizio dell'anno) di cui 1.200 della sola Lucania. Il fatturato? Scende dai 789 milioni del 2006 ai 662 del

2007 (ma solo nel 2002 i ricavi ammontavano a 1,2 miliardi). Rivoluzionato il mercato delle esporta-

zioni: gli Stati Uniti, che nel 2002, «pesavano» il 38,8% del totale, dopo cinque anni scendono all'8,1%, mentre il Regno Unito modifica la sua vitalità dal 25,6% al 32,5%. A tracciare il quadro è un convegno della **Fillea-Cgil** organizzato per tentare «di indicare una via d'uscita all'immobilismo in cui versa il comparto». «A differenza dei distretti del Nord - ha detto Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** - nell'area murgiana la crisi è arrivata già da anni. In Marche, Emilia e Veneto ora iniziano i primi tagli di personale. Prevedo

che il peggio debba ancora arrivare». Per Giovanni Forte e Antonio Pepe, rispettivamente segretari generali di Puglia e Basilicata, il rischio è che si fermi un'intera economia. Pur in presenza di imprese con ordinativi in portafoglio. «La via d'uscita - dicono - è sostenere il reddito dei lavoratori e finanziare, con i Cofidi, i processi di riconversione industriale. Ma ciò dipende da un'azione comune che non può registrare l'assenza dei governi nazionali e regionali. L'alternativa è il riaffiorare corposo del sommerso».

Vito Fatiguso



Dipendenti Natuzzi protestano contro la cig

